



ANNA MARRAS L'amministratore delegato del gruppo di edilizia su fune: «Arabia nuovo mercato»

«Acrobatica, record di contratti Prua sui restauri monumentali»

L'INTERVISTA

Alberto Quarati / GENOVA

In attesa dei dati finanziari, Acrobatica, il principale gruppo di edilizia su fune in Italia (108 milioni di fatturato nei primi nove mesi dell'anno), nato a Genova 30 anni fa su iniziativa dell'imprenditore Riccardo Iovino, ha annunciato di aver terminato il 2024 con quasi 31 mila contratti sottoscritti, in crescita del 16,6% annuo, e ha già concluso la prima acquisizione del 2025, comprando l'80% della società veneta Verticaline, mentre il numero dei clienti è aumentato del 73,8%.

Ma lo scorso anno la fine del Superbonus ha determinato impatti su ricavi e redditività di molte aziende. Voi quali misure avete adottato?

«La fine del Superbonus era un evento atteso - risponde l'amministratore delegato di Acrobatica, Anna Marras - . Il mercato è stato drogato dagli incentivi, e proprio per questo noi siamo comunque rimasti focalizzati sulla nostra attività, e la crescita dei contratti nel 2024 è lì a dimostrarlo. Detto questo, la società che era nata proprio per gestire gli interventi con il 110%, e che infatti si chiama Energy Acrobatica 110, continuerà a operare nel campo dell'efficientamento energetico e delle rinnovabili, non solo nell'edilizia residenziale, ma anche negli edifici industriali grazie alla nascita, proprio nei primi giorni di quest'anno, della partecipazione insieme a Etica nel Sole in Voltica Industrial».

Progetti all'estero nel 2025, anche riguardanti le rinnovabili?

«Per quanto riguarda l'estero, credo che vada sottolineato come grazie alle acquisizioni effettuate negli ultimi anni oltre confine siamo entrati nella manutenzione delle pale eoliche, siamo andati al di là dell'Oceano, in Brasile. Consolidiamo la nostra presenza in Francia e Spagna, mentre la nostra attività a Dubai, dove come noto ci occupiamo tra le altre cose della manutenzione del Burj Khalifa, il grattacielo più alto del mondo, può rappresentare indubbiamente un bel trampolino di lancio verso l'Arabia Saudita».

Questa forte presenza internazionale e una rete di collaboratori sempre più vasta, oltre 3.000 persone,

cambia i vostri obiettivi?

«Guardi, non c'è una scala e viviamo di quotidianità, perché l'obiettivo rimane sempre quello di abbracciare l'edilizia a 360 gradi. Il condominio rimane sempre quindi il centro della nostra attività, per questo lavoriamo per avere una rete sempre più capillare, per conoscere velocemente non solo la realtà di città in città, ma proprio di quartiere in quartiere. Il tema dell'affiliazione di nuovi partner in Italia ci serve proprio per poter conoscere meglio nuovi territori. Il primo obiettivo è soddisfare le esigenze e la cura dei clienti finali».

Però il recente restauro effettuato a Petra fa pensare anche a una maggiore presenza nel settore dei beni culturali.

«Si ci sono progetti che vanno in questa direzione. La nostra unità di business che si occupa del restauro monumentale ha per esempio recentemente stretto un accordo con l'Associazione Dimore storiche italiane per la realizzazione di un portale che permette-

rà di riunire domanda e offerta rispetto all'hospitality nelle residenze storiche italiane. La piattaforma punta a creare una rete culturale e turistica, connettendo proprietari, gestori e visitatori e facilitando la scoperta e valorizzazione di questi luoghi preziosi e spesso ancora poco noti. Parliamo di un patrimonio di oltre 37.700 edifici da scoprire, che tra l'altro spesso sono lontani dai circuiti turistici di massa».

Serve una formazione particolare per il restauro del patrimonio culturale? Ve ne occupate direttamente?

«Sì, per esempio con accordi come quello sottoscritto con la scuola edile di Perugia. Tra l'altro gli interventi su alcune di queste dimore serviranno in parte anche proprio per fare formazione a cielo aperto. Un po' come è successo a Petra. Si tratta di una nuova professione, in grado di attirare uomini e donne».

In questi anni è cresciuta la presenza delle donne in un mestiere come l'edilizia su fune?

«Guardi, a essere sincera non sono una grande fautrice delle quote rosa. Premesso che abbiamo diverse operatrici ma che il campo edile è tradizionalmente maschile, sono però convinta che le donne possano fare la differenza nei ruoli manageriali: sono donne la nostra direttrice finanziaria, la brand manager, la responsabile per la sicurezza. Una donna può fare la differenza per alcune sue caratteristiche, come ad esempio l'ascolto empatico, nel lavorare in maniera intuitiva, nel saper cogliere le sfumature oltre le apparenze. Il 54% del nostro management è donna, ma oggi ne troviamo molte anche molte in cantiere, e con ruoli di massima responsabilità». —



ANNA MARRAS
AMMINISTRATORE DELEGATO
DEL GRUPPO ACROBATICA

Il 110% è finito, ma la nostra società che se ne occupava svilupperà progetti legati alle rinnovabili, anche nell'industria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160267



Il recente intervento di Acrobatica a Petra, in Giordania. Un coordinatore tecnico e un restauratore dell'azienda hanno insegnato a 10 giovani professionisti giordani le tecniche del restauro su fune.